

I compensi dei consiglieri. La protesta del senatore ulivista Vitali

Comuni, sui gettoni calcoli da rifare

ROMA

«I conti non tornano». Il senatore ulivista Walter Vitali è perentorio. Quei 313 milioni di euro calcolati dal relatore come risparmi dai tagli ai comuni, in particolare con la stretta sui gettoni di presenza, sono una cifra errata. Il calcolo lo ha fatto l'Anci che conosce meglio di chiunque altro la retribuzione degli amministratori locali. Ed ora Vitali ed altri senatori suonano l'allarme: occorre modificare la norma alla Camera. La precisione di quelle risorse è importante perché equivale a una riduzione dal 2008 dei trasferimenti erariali per concorrere al finanziamento dei bilanci delle amministrazioni provinciali e comunali.

E non basta. Vitali insorge anche contro la norma sulle comunità montane. Anche questa da rivedere. «Si è deciso di confermare la linea del Governo della soppressione di un certo numero di enti con l'effetto indesiderato ma pesante che i servizi non più garantiti dalle comu-

nità montane saranno esclusivamente a carico dei comuni». Manca inoltre, secondo il senatore ulivista, la riorganizzazione degli uffici decentrati dello Stato ai quali sarebbe stato possibile trasferire funzioni proprie delle autonomie locali.

Soddisfatto solo a metà il senatore sd Massimo Villone. Pur cantando vittoria per essere riuscito a far dichiarare ammissibile il suo emendamento per la riduzione delle spese degli organi costituzionali (poi bocciato), riconosce che di più occorre fare sul fronte municipalizzate. «Tagliare stipendi e consigli di amministrazione non basta, bisogna eliminare del tutto queste società che stanno depauperando le amministrazioni locali». E Cesare Salvi, che rivendica il risultato dell'emendamento tagliaministri, lancia un avvertimento per il prossimo anno: «Se gli organi costituzionali non manterranno l'impegno di mantenere i costi sotto l'inflazione programmata, il

prossimo anno avremo le carte in regola per imporre in Finanziaria un tetto preciso». Non solo, aggiunge Villone, «se non ci fosse stato il nostro emendamento con il conseguente impegno delle istituzioni a ridurre i loro costi, il trend della loro spesa avrebbe oltrepassato il dop-

MODIFICHE ALLA CAMERA

In arrivo emendamenti anche sulle comunità montane
Villone: bisognava incidere di più sulle Spa pubbliche
Salvi: vigileremo fino alla fine

pio dell'inflazione programmata con aumenti del 4, 5 ed anche del 6 per cento». Ora i due senatori, autori del volume «Il costo della democrazia», promettono la massima vigilanza sulle norme approvate in commissione. «Non c'è ancora tutto quello che avremmo voluto - aggiunge Salvi -, molte delle nostre proposte, come la riduzione dei

parlamentari e la soppressione di alcune province hanno bisogno di riforme costituzionali, ma sulle cose buone che sono passate in Finanziaria, come la riduzione degli assessori, il tetto alle retribuzioni dei manager pubblici e il taglio delle consulenze, vigileremo fino alla fine del percorso parlamentare».

C'è poi l'insoddisfazione palese dell'Italia dei Valori che minaccia l'assalto degli emendamenti alla Camera. «Ne abbiamo preparato un intero pacchetto - avverte la deputata Silvana Mura -, riproducendo in buona parte le norme contenute nel Ddl scritto insieme ad An per tagliare i costi della politica».

In particolare, l'Idv proporrà un ulteriore taglio ai contributi elettorali per i partiti, che potranno incassare un euro per ogni elettore che effettivamente si reca a votare. Risparmio previsto: 46 milioni. Il tutto con l'obiettivo tassativo di rimpinguare le risorse destinate alla sicurezza.

M. Se.

